

IL REFERENDUM
**NOI CANNIBALI
 E I FIGLI
 DI MEDEA**

di **ORIANA FALLACI**

No, non mi piace questo referendum al quale i mecenati dei dottor Frankenstein voteranno per semplice partigianeria politica o miopia morale. Ossia senza ragionare con la propria testa, senza ascoltare la propria coscienza, magari senza conoscere il significato delle parole staminale-ovocita-blastocita-eterologo-clonazione, e certo senza chiedersi o senza capire che cosa v'è dietro l'offensiva per la libertà illimitata della ricerca scientifica. Infatti il 12 giugno non userò la scheda elettorale, e con tutto il cuore mi auguro che l'offensiva fallisca pensosamente. Auspicio rafforzatosi quando al Liceo Mamiani di Roma il più autorevole promotore dei quattro quesiti referendari ha scandito una battuta che sembra una facezia da capocomico del vecchio theatre-variete: «Se l'embrione è vita, masturbarsi è suicidio». (Signor mio, anziché di masturbazione a quei liceali io avrei parlato di Libertà. Gli avrei ricordato quel che dice Platone quando nel Libro VIII de La Repubblica scrive che dalla libertà degenerata in licenza nasce e si sviluppa una malapianta: la malapianta della tirannia. Infatti qui non si tratta di masturbarsi. Si tratta di spiegare alla gente che la libertà illimitata cioè privata d'ogni freno e d'ogni senso morale non è più Libertà ma licenza. Incoscienza, arbitrio. Si tratta di chiarire che per mantenere la Libertà, proteggere la Libertà, alla libertà bisogna porre limiti col raziocinio e il buon senso. Con l'etica. Si tratta di riconoscere la differenza che passa tra lecito e illecito).

Non mi piace, questo referendum, perché a parte l'astuto ricatto con cui la cosiddetta clonazione terapeutica giustifica le sue nequizie cioè promette di guarire le malattie, a parte l'ovvio tornaconto di chi con quel ricatto si riempie le tasche (ad esempio l'industria farmaceutica il cui cinismo supera il cinismo dei mercanti d'armi), dietro questo referendum v'è un progetto anzi un proposito inaccettabile e terrificante. Il progetto di reinventare l'Uomo in laboratorio, trasformarlo in un prodotto da vendere come una bistecca o una bomba. Il proposito di sostituirsi alla Natura, manipolare la Natura, cambiare anzi sfigurare le radici della Vita, disumanizzarla massacrando le creature più inermi e indifese. Cioè i nostri figli mai nati, i nostri futuri noi stessi, gli embrioni umani che dormono nei congelatori delle banche o degli Istituti di Ricerca. Massacrarli riducendoli a farmaci da iniettare o da trangugiare, oppure facendoli crescere quel tanto che basta per macellarli come si macella un bove o un agnello, poi ricavarne tessuti e organi da vendere come si vendono i pezzi di ricambio per un'automobile. Tutto ciò mi ricorda il Mondo Nuovo di Huxley, sì, l'abominevole mondo degli uomini Alfa e Beta e Gamma, ma soprattutto mi ricorda le oscenità dell'eugenetica con cui Hitler sognava di creare una società costituita soltanto da biondi con gli occhi azzurri. Mi ricorda i campi di Auschwitz e di Mauthausen, di Dachau e di Birkenau dove, per affrettare la produzione della razza ariana ossia intensificare i parti gemellari delle bionde con gli occhi azzurri, il dottor Mengele conduceva gli esperimenti sui bambini gemelli. Grazie all'illimitata libertà di ricerca concessagli da Hitler li martirizzava, li assassinava, a volte li vivisezio-

nava. Dunque bando alle chiacchiere e alle ipocrisie: se al posto di Birkenau e Dachau eccetera ci metti gli Istituti di Ricerca gestiti dalla democrazia, se al posto dei gemelli vivisezionati da Mengele ci metti gli embrioni umani che dormono nei congelatori, il discorso non cambia. Non a caso, quando otto anni fa gli inglesi crearono la pecora Dolly, invece di esaltarmi ebbi un brivido d'orrore e dissi: «Siamo fritti. Qui ci ritroviamo con una società fatta di cloni. Qui si torna al nazismo».

I Frankenstein e i loro mecenati (giuristi, giornalisti, editorialisti, attrici, filosofi, grilli canterini, membri dell'Accademia dei Lincei, politici in cerca di voti, medici in cerca di gloria) non vogliono sentirselo dire quel «Siamo-fritti, qui-ci-ritroviamo-con-una-società-fatta-di-cloni, qui-si-torna-al-nazismo». Quando porti il discorso su Hitler e sul nazismo, su Mengele, fanno gli offesi anzi gli scandalizzati. Cianciano di pregiudizi, protestano che il paragone è illegittimo. Poi nel più tipico stile bolscevico ti mettono alla gogna. Ti chiamano bigotto, daciapile, servo del Papa e del Cardinale Ruini, mercenario della Chiesa Cattolica. Ti dileggiano con le parole retrogrado-oscurantista-reazionario e posando a neo-illuministi, a progressisti, avanguardisti, ti butta-no in faccia le solite banalità. Strillano che non si può imporre le mutande alla Scienza, che il Sapere non può essere imbrigliato, che il Progresso non può essere fermato, che i fatti sono più forti dei ragionamenti, che il mondo va avanti malgrado gli ottusi come te. Come me. Con burattinesco susseguo dichiarano che l'embrione non è un essere umano: è una-semplice-proposta-di-essere-umano-anzi-di-essere-vivente, un semplice-grumo-di-cellule-non-pensanti. Con pagliaccesca sicurezza proclamano che non ha un'anima, che l'anima esiste se esiste il pensiero, che la sede del pensiero è il cervello, e il cervello incomincia a svilupparsi due settimane dopo che l'embrione si è attaccato all'utero materno. O che un feto incomincia a pensare solo all'ottavo o nono mese di gravidanza, che secondo San Tommaso d'Aquino fino al quarto mese siamo animali e quindi tanto vale proteggere gli embrioni degli scimpanzé. E inutile obiettare che San Tommaso d'Aquino visse nel 1200, che di genetica se ne intendeva quanto io mi intendo di ciclismo e di pugilato. Inutile replicare che ripartirsi dietro il sillogismo Cervello-Pensiero-Anima-uguale-Umano è una scemenza. Un'offesa alla logica. Anche gli animali hanno un cervello, perbacco. Anche gli animali hanno un pensiero. Ergo, stando a quel sillogismo, anche loro dovrebbero avere un'anima ed essere considerati umani. Inutile osservare, infine, che sulla formazione del cervello-anima non sappiamo un bel nulla. Neanche ciò che si sapeva sull'atomo

quando Enrico Fermi scisse quello dell'uranio 235 e scopri che il suo nucleo misura un centomillesimo di millimetro eppure può disintegrare in un lampo città come Hiroshima e Nagasaki. E se l'infinitamente piccolo contenesse molto di più dell'infinitamente grande? E se il cervello-anima dell'embrione misurasse ancor meno di un centomillesimo di millimetro e la miopia morale (nonché intellettuale) non riuscisse a individuarlo? E se di conseguenza l'embrione pensasse, soffrisse come soffriamo noi quando Zarqawi ci taglia la testa col suo coltello halal?

* * *

Il fatto è che le loro affermazioni mai suffragate da prove sono teorie e basta, presunte certezze per convenienza e opportunismo spacciate come assolute certezze, punti di vista sbandierati nel presuntuoso miraggio di ricevere un Nobel al quale senza alcun pudore e senza alcun merito ambiscono fortissimamente. Sono un dogma che non vale più del mio. Anzi vale assai meno del mio che è privo di calcoli, di convenienze, di opportunismi. Qual è il mio? Bè, è quello che esprimo in Lettera a un bambino mai nato, libro che incomincia con queste parole: «Stanotte ho saputo che c'eri. Una goccia di vita scappata dal nulla». È quello che ribadii nell'intervista al Foglio quando i neoilluministi e progressisti e avanguardisti approvavano la condanna a morte di Terri Schindler o se vuoi Terri Schiavo. (Secondo loro, colpevole di non aver più un pensiero, di non aver più un'anima, di non poter assistere ogni domenica alla Messa che ha nome Partita di Calcio. Oh sì: a mia volta senza aver le prove che Fermi fornì sul nucleo dell'atomo, io credo che fin dal momento in cui lo spermatozoo feconda l'ovulo e la cellula primaria diventa due cellule poi quattro poi otto poi sedici insomma prende a moltiplicarsi, noi siamo ciò che saremo. Cioè esseri umani. Forse non ancora persone, visto che una persona è il risultato dell'essenza innata e delle esperienze acquisite dopo la nascita: ma di sicuro un essere umano. L'embrione che sboccia nell'ovulo d'un pidocchio è un pidocchio. L'embrione che sboccia nell'ovulo di un cane è un cane. (L'esempio del cane lo porta anche monsignor Sgreccia). L'embrione che sboccia nell'ovulo di un elefante è un elefante. L'embrione che sboccia nell'ovulo di un essere umano è un essere umano e non me ne importa nulla che stavolta la mia opinione coincida con quella della Chiesa Cattolica. Con quella di Papa Wojtyła e di Papa Ratzinger, con quella del Cardinale Ruini, dei vescovi, degli arcivescovi, dei preti che si opposero al divorzio e all'aborto. (Anch'io detesto l'aborto e per il voto in favore dell'aborto ebbi strazianti dilemmi. Ma considero il divorzio una conquista della civiltà e per il divorzio mi battei con le unghie e coi denti). Infatti se tale opinione coincidesse con quella della Chiesa Marxista, di Lenin, di Stalin, di Mao Tse Tung, e perfino del re di Cuba cioè dello spregevolissimo Castro, la esprimerei col medesimo candore. Non me ne importa nulla nemmeno dell'astuto ricatto cioè della loro promessa di guarire il diabete, la distrofia, l'Alzheimer, la sclerosi multipla di Stephen Hawking. (Il grande cosmologo che da decenni vive in carrozzina e ciondola peggio

d'un fiore appassito). Come dissi nell'intervista al Foglio, non me ne importerebbe nemmeno se le staminali servissero a guarire il mio cancro anzi i miei cancri. Dio sa se amo vivere, se vorrei vivere più a lungo possibile. Sono innamorata, io, della vita. Ma a guarire i miei cancri iniettandomi la cellula d'un bambino mai nato mi parrebbe d'essere un cannibale. Una Medea che uccide i propri figli. («Donna maledetta, aborrita dagli Dei, da me, dall'intero genere umano. Crepa, essere osceno, assassina dei tuoi figli» le dice Euripide attraverso Giasone).

Me ne importa ancor meno del fatto che i Frankenstein e i loro mecenati mi espongano al ludibrio con le accuse retrograda-oscurantista-reazionaria-bigotta-baciapile-serva-del-Vaticano. Tanto con loro non serve neanche spiegare perché un'atea (sia pure atea cristiana) non può esser bigotta, non può essere baciapile eccetera. O perché una laica che s'è sempre battuta per la giustizia e la libertà non può esser retrograda, oscurantista, reazionaria. E aggiungo: davvero non v'è limite all'incoerenza dei volta-gabbana. Un tempo gli odierni cultori del cannibalismo urlavano che era crudele sacrificare gli animali nei laboratori. E ne convengo. (Ho visto cose atroci nei laboratori. Una volta a New York ho visto togliere il cuore a una cagnolina, sostituirlo col cuore di un maialino, e poi piazzarlo sotto il naso della povera creatura per vedere se lo riconoscesse. Lei l'ha riconosciuto e s'è messa a mugolare disperatamente. Un'altra volta a Chicago ho visto togliere il cervello a una piccola scimmia. Da viva, visto che il cervello doveva restar vivo attraverso un'irrorazione di sangue. Si chiamava Libby, e mentre la legavano al lettuccio operatorio mi fissava come se implorasse il mio aiuto. Infatti mi vergognai. Vomitai e il Frankenstein di turno, un noto ricercatore, mi chiese stupito: «Why, perché? La credevo meno schizzinosa. Less squeamish. Libby non ha mica un'anima»). Piangevano anche sui topi usati per sperimentare i farmaci, quei parolai. Li definivano martiri e per difenderli inscenavano bellicosi cortei simili a quelli dei pacifisti che la pace la vogliono da una parte e basta. Ora invece accettano che le cavie siano i nostri figli mai nati, sacrificati come la cagnolina di New York e come Libby. Accettano che le cellule di queste nuove cavie vadano ad arricchire le ditte farmaceutiche il cui cinismo supera quello dei mercanti d'armi, accettano che gli embrioni vengano squartati come bovi nelle macellerie per ricavarne tessuti e organi da vendere come si vendono i pezzi di ricambio per un'automobile. Accettano che tutto ciò miri a realizzare il Mondo Nuovo di Huxley, a farci diventare uomini Alfa o Beta o Gamma o Dio sa cos'altro. Campioni di salute e di bellezza ma senza cervello o mostri intelligentissimi ma senza braccia e senza gambe? (A proposito: nei laboratori di ricerca un'altra volta ho visto un uccello che chissà perché, suppongo per divertirsi, avevano fatto nascere senza le ali. Sembrava una palla fatta di piume e basta. E mi guardava con certi occhi che al confronto i Prigioni di Michelangelo cioè le quattro statue con la testa o gli arti ancora inseriti dentro la pietra, sembrano creature felici...). E va da sé che ormai le cavie siamo anche noi. Una donna che subisce l'estrazione di un ovulo è certamente una cavia.

Una che per restare incinta se lo fa impiantare, lo stesso. Grazie a una scienza che è sempre più techno-scienza, grazie a una medicina che è sempre più techno-medicina, quindi sempre più disumana, siamo cavi perfino nei casi estranei alla fecondazione artificiale. Quando mi sottopongo a una radioterapia, per esempio, specialmente in America non vedo esseri umani. Intuisco che i medici e i tecnici stanno da qualche parte, sì. Forse al di là del vetro che separa la loro stanza dalla stanza nella quale mi trovo con le apparecchiature e basta. Ma di loro non mi giunge neanche la voce. Non mi parlano mai. Perfino quando ricevo l'ordine di trattenere il respiro, è una macchina che parla. La riproduzione di una voce umana. E mi sento sola come un embrione nel congelatore, indifesa come una cavia alla mercé d'un ricercatore. La medesima cosa, quando devo riempire i moduli che servono ad arricchire le statistiche su i metodi di cura, le sopravvivenze, i decessi. Moduli nei quali sono un semplice numero. Il numero di un prodotto dalla cui etichetta manca soltanto la data di scadenza.

Chi in buona fede favorisce il mondo-nuovo si ripara sempre sotto l'ombrello delle parole Scienza e Progresso. Forse le più abusate dopo le parole Amore e Pace. Ma sull'interpretazione della parola Progresso, anzi sul concetto del cosiddetto Progresso, i pareri discordano. E diventa sempre più difficile stabilire di che cavolo si tratti. Per Giordano Bruno era l'astronomia copernicana. Per Voltaire, l'affinarsi delle arti e dei costumi. Per Kant, il Diritto che sostituisce la Forza. Per Darwin, l'evoluzione biologica. Per Marx, il crollo del sistema capitalistico. Per i miei trisnonni il telegrafo, il treno, la nave a vapore, l'illuminazione a gas, la monarchia costituzionale. Per i miei bisnonni l'illuminazione elettrica, il termometro, la vaccinazione antivaiolosa di Pasteur, il radio di Madame Curie, la democrazia senza il suffragio universale. Per i miei nonni l'automobile, l'aereo, il telefono, la radio di Guglielmo Marconi, la penicillina, il suffragio universale senza il voto alle donne. Per i miei genitori il voto alle donne, l'aria condizionata, la lavapiatti, la Tv, la lambretta, la repubblica. Per il mio mondo i trapianti degli organi, le astronavi, i viaggi sulla Luna e su Marte, i maledetti computer, i maledetti telefonini e il maledetto Internet con cui puoi calunniare chi vuoi e rubare il lavoro altrui senza finire in galera. Nonché gli strombazzatissimi Diritti Umani che però non includono i diritti umani di chi come me va controcorrente, e i diritti umani dei bambini. Diritti calpestati col lavaggio cerebrale della scuola, coi maltrattamenti, i rapimenti, gli assassini magari compiuti dalle Medee che i propri figli li uccidono a martellate o affogandoli nelle vasche da bagno e nelle piscine. Questo senza contare i bambini pedofilizzati nei collegi e nelle sagrestie, o stuprati e strangolati poi sepolti vivi come Jessica Lundman. Bè, vogliamo metterci anche l'olocausto degli embrioni umani nel discutibile elenco d'un Progresso che al novanta per cento dei casi si basa sui successi della tecnologia non della morale? A quanto pare, sì. E pazienza se eravamo più progrediti quando eravamo più ignoranti, più ammalati, più poveri, più umani, sicché la morte di un figlio nato o non nato ci riempiva di strazio. Cristo! Ha ragione Ratzinger (grazie, Santità, d'aver sempre il corag-

gio di dire pane al pane e vino al vino) quando scrive che il Progresso non ha partorito l'Uomo migliore, una società migliore, e incomincia a essere una minaccia per il genere umano. Quanto alla Scienza, mi addio. Da giovane mi inchinavo alla Scienza con la stessa devozione che i musulmani hanno per il Corano. Lo stesso ossequio che hanno per Maometto. Volevo diventare uno scienziato, e per questo mi iscrissi a Medicina. Del resto ancor oggi per la Scienza ho un istintivo rispetto, una passione che nemmeno i Frankenstein riescono a spengere. E sarei un'imbecille se negassi che l'umanità è andata avanti anche grazie a lei. Sai, anche a me piace andare sulla Luna e su Marte. Anzi mi piace assai più di quanto piaccia agli avanguardisti. Anche a me piace usare il telefono, la radio, l'aereo, la Tv. E se per il momento sono ancora viva lo devo alla Medicina che sia pur facendomi spesso sentire un embrione nel congelatore, una cavia alla mercé d'un ricercatore, mi ha curato e mi cura. Però...

Però la Scienza è come il fuoco. Può fare un gran bene o un gran male. Come il fuoco può scaldarti, disinfettarti, salvarti, oppure incenerirti. Distruggerti. Come il fuoco, spesso fa più male che bene. E il motivo è proprio quello che, come il fuoco, non si pone problemi morali. Per lei tutto ciò che è possibile è lecito. Lascia perdere la retorica: di scrupoli la Scienza ne ha sempre avuti pochini. Di rimorsi, ancor meno. Si è sempre arrogata il diritto di fare ciò che voleva fare, che vuol fare perché si può fare. E facendolo non s'è mai chiesta se ciò fosse giusto. Peggio: come una bagascia che vende il suo corpo, s'è sempre venduta al miglior offerente. Ha sempre rincorso i premi Nobel, la sua vanità, il suo delirio di onnipotenza, la sua brama di sostituirsi alla Natura. (Ratzinger dice «sostituirsi a Dio»). E delle sue vittime ha sempre tenuto un ben scarso conto. Non ne teneva conto nemmeno il sublime Leonardo da Vinci che da pittore dipingeva squisite Madonne e squisite Monne Lise e squisitissime Signore con l'Ermellino, ma da scienziato offriva i suoi servigi a Ludovico Sforza e progettava macchine da guerra allora inimmaginabili. Super cannoni, super mitragliatrici, super carri armati, super elicotteri per bombardare la gente. Non ne tenne conto neanche l'onesto Oppenheimer che insieme a Teller costruì l'atomica. E non mi consola affatto ricordare che prima di farla esplodere a Fort Alamos abbia inviato ai suoi colleghi di Berkeley il telegramma nel quale, citando un passaggio del sacro testo indù Bhagavad-Gita e paragonandosi al dio Khrisna, si malediva senza pietà. «Io sono diventato la Morte, il distruttore dei mondi». Del resto non fu un chirurgo, il dottor Joseph Ignace Guillottin che nel 1789 inventò la ghigliottina? Non fu un altro medico, il dottor Louis, che nel 1791 ne guidò la fabbricazione? Per ogni penicillina la Scienza ci regala una ghigliottina. Per ogni Pasteur o Madame Curie o Marconi ci regala un Mengele. O almeno un Oppenheimer, almeno un Teller. E i suoi discepoli più pericolosi sono proprio i ricercatori. Quasi sempre (onore e gratitudine alle eccezioni), ai ricercatori non importa un corno del genere umano. A muoverli è soltanto il demone della curiosità sposata all'ambizione personale e all'interesse monetario. (Come si comporterà un uccello senza le ali? Come funzionerà un bam-

bino concepito in provetta? Che cosa e quanto mi frutterà questa scoperta?). E al diavolo i principi, al diavolo i valori sui quali si basa o dovrebbe basarsi una società civile. Cari miei, Ratzinger ha ragione anche quando dice che in nome della Scienza ai diritti della Vita vengono inflitte ferite sempre più gravi. Ha ragione anche quando dice che con gli esperimenti sugli embrioni umani la dignità dell'Uomo viene vilipesa anzi negata. Ha ragione anche quando dice che se non vogliamo perdere il rispetto per l'Uomo bisogna demistificare la ricerca scientifica, demitizzare la Scienza, cioè smettere di considerarla un idolo o una divinità. Sacrosante parole che a mio parere valgono anche per l'Etica.

* *

Ogni dizionario definisce l'Etica quella parte della filosofia che si occupa della Morale. Di ciò che è bene per l'Uomo, di ciò che è bene fare o non fare. Infatti all'Etica si ispirano generalmente le leggi dei Paesi non barbari o non del tutto barbari, e fino a ieri in Occidente ce la siamo cavata per questo. Il guaio è che nell'età moderna l'Etica ha partorito una figlia degenerare che si chiama Bioetica. Sempre secondo il dizionario, la Bioetica è una disciplina che «si occupa dei problemi morali e individuali e collettivi connessi all'avanzamento degli studi nel campo della genetica e della tecnologia relativa alla formazione dei processi vitali». Ma su tale disciplina io la penso come la pensava Erwin Chagaff, il grande biochimico americano che soltanto a sentir parlare di procreazione assistita o di fecondazione artificiale o di embrioni congelati e scongelati andava in bestia e urlava: «L'etica sta alla bioetica come la musica sta alle marce militari!». Bé... il mondo occidentale ci sguazza, in quelle marce militari. Istituti di Bioetica, Comitati di Bioetica, Accademie di Bioetica. Ogni volta, in mano a sapienti che dicono di voler difendere il nostro futuro, bilanciare la gioia del Sapere con l'utilità sociale, arginare l'avidità degli interessi industriali e finanziari. Però dinanzi all'Idolo-Scienza anzi alla Divinità-Scienza, dinanzi al mito della Ricerca Scientifica, la bioetica si cala ogni volta le brache. Nel 1997, quando nacque la pecora Dolly e fu chiaro che attraverso gli stessi artifici la clonazione poteva estendersi agli esseri umani, i rappresentanti della nobile disciplina definirono la cosa eticamente inaccettabile. «Giammai! Permetterlo equivarrebbe ad andare contro la legge biologica basilare! Sarebbe un oltraggio alla Natura che da sola provvede all'evoluzione della nostra specie! Condurrebbe a un declino della nostra civiltà!».

Tutti lo dissero, tutti. Il Comitato Internazionale di Bioetica dell'Unesco, la United States Bioethics Commission, il Consiglio per l'Etica e Bioetica della Commissione Europea, per esempio. Nonché l'Organizzazione Mondiale della Sanità e le varie Accademie Nazionali di Medicina. Per la nascita della prima bambina concepita in provetta, la bambina inglese, lo stesso. Per l'eutanasia, pure. Per l'attuale olocausto degli embrioni, idem. Prese di posizione, veti, condanne. Ma poi tutti presero a chiudere gli occhi. A tenere il piede in due staffe, ad avanzar compromessi che in realtà erano consensi. È la loro strategia. Il loro modo

di essere Politically Correct. All'inizio gridano allo scandalo, dichiarano che certe cose offendono la decenza. Poi incominciano a farfugliare che bisogna rifletterci meglio, che le scoperte scientifiche non si possono cancellare, che indietro non si può tornare, e si rimangiano le prese di posizione. Si rimangiano i veti, si rimangiano le condanne. Addirittura si rendono complici del delitto. Sempre col pretesto della terapeutica, s'intende...

L'ultimo esempio è italiano. Viene dal Comitato Nazionale di Bioetica che lo scorso maggio concesse parere favorevole all'uso delle staminali isolate dai feti abortiti. «L'uso del tessuto fetale ricavato dall'interruzione volontaria della gravidanza e il suo utilizzo a scopi scientifici o terapeutici non si configura come bioeticamente illecito». Impegnandosi a non mettere mano sul «materiale-fresco», (un bambino appena abortito lo chiamano «materiale-fresco» come il pesce fresco), e spiegando che ciò non sarebbe comunque necessario perché migliaia di cellule fetali sono crioconservate in una banca milanese, i nostri staminalisti potranno dunque intrugiare senza scrupoli e senza imbarazzi. E pazienza se sanno benissimo che la cosa è un incentivo all'aborto, pardon, all'interruzione-volontaria-della-gravidanza. (Nel linguaggio Politically Correct si dice così). Pazienza se sanno altrettanto bene che per molte donne e molte coppie il commercio dei figli abortiti è un business assai redditizio. Pensa al «turismo procreativo» sul quale molti paesi europei o vicini all'Europa si arricchiscono come Cuba e la Thailandia si arricchiscono sul turismo sessuale. (Per cinquemila o settemila euro, l'Ucraina offre il biglietto del viaggio, l'albergo di prima classe vitto incluso, la guida turistica nonché l'ovocita. E quando sbarchi all'aeroporto non passi neanche la dogana). È redditizio anche il business degli spermatozoi. Insieme agli ovuli congelati, le banche occidentali traboccano di sperma congelato. In entrambi i casi merce che viene dall'Ucraina, dalla Romania, dall'Albania, dalla Slovenia, dalla Corea, dai paesi più potenti del continente asiatico. Però viene anche dalla Svizzera, dalla Norvegia, dalla Grecia, da Malta, dal Portogallo, dalla Spagna. In particolare da Barcellona, città nella quale vivono molte immigrate provenienti dall'Europa dell'Est. Ne traboccano soprattutto le banche inglesi. Non a caso il Parlamento Europeo (bontà sua) ha rivolto un monito all'Inghilterra dove il mercato fiorisce vergognosamente con gli ovuli che vengono dalle cliniche rumene. In massima parte, ovuli venduti a mille o duemila euro la dozzina dalle zingare Sinti o Rom. E nel libro più inquietante che abbia letto su questo tema, La vita in vendita, gli autori Christian Godin e Jacques Testart raccontano che in Europa gli ovuli delle ragazze bionde e longilinee (di solito modelle) costano molto di più. Almeno quindicimila euro ciascuno.

Garantiscono figli da concorso di bellezza, capisci? Figli su misura, selezionati, scelti sul menù dell'eugenetica e della biotecnologia. A tal proposito Godin racconta d'aver trovato su un sito Internet quest'annuncio: «Cercasi ovulo bello e intelligente che venga da una studentessa molto sportiva e allieva d'un college molto rinomato». ... Ed ora dimmi se queste ricerche per cui i promotori del referendum invocano la libertà illimitata non sono associabili coi campi di Dachau e Birkenau ed Auschwitz e Mauthausen. Dimmi se queste ricer-

che in apparenza fatte per guarire le malattie in realtà non puntano a qualcosa che assomiglia molto all'hilleriano sogno d'una società composta soltanto di biondi con gli occhi azzurri. Dimmi se col pretesto della terapeutica la Scienza e il Progresso non contemplano un mondo di super-uomini e super-donne da fabbricare nei laboratori. (Super per modo di dire, visto che il premio Nobel dottor Kary Mullis propone di clonarci col Dna proveniente da famosi atleti e rockstar...). Eppure i sessanta membri del nostro Comitato Nazionale di Bioetica hanno concesso la suddetta autorizzazione quasi all'unanimità. Solo un voto contrario ed uno astenuto. Peggio: tra di loro v'erano parecchi cattolici e tra i cattolici v'era monsignor Elio Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze nonché vescovo e autorità molto ossequiata nel campo della Bioetica. Ho fatto un balzo, a leggere la notizia. E sia pur sapendo che il suo era stato un voto molto sofferto, mi son detta: possibile?!? Non fu Wojtyła a dire per primo che a un embrione si deve il medesimo rispetto che si deve a un bambino nato o ad una qualsiasi persona? Alla Scienza che vuole sostituirsi perfino ai legislatori cede anche la Chiesa, ormai? Cardinal Ruini ed altri cardinali a parte, non c'è rimasto che Ratzinger a tener duro? «La scienza non può generare ethos» ha scritto Ratzinger nel suo libro Europa. «Una rinnovata coscienza etica non può venire dal dibattito scientifico».

Naturalmente Ratzinger lo dice in chiave religiosa, da filosofo anzi da teologo che non prescinde dalla sua fede nel Dio Creatore. Un Dio buono, un Dio misericordioso, un Dio che ha inventato l'universo e creato l'uomo a sua immagine e somiglianza. (Tesi che a volte gli invidio perché risolve il rompicapo chi-siamo, da-dove-veniamo, dove-andiamo, ma nella quale il mio ateismo vede soltanto una bellissima fiaba. Se Dio esistesse e fosse un Dio buono, un Dio misericordioso, perché avrebbe creato un mondo così cattivo?). Però a dirlo difende la Natura, Ratzinger. Rifiuta un Uomo inventato dall'uomo cioè un uomo prodotto di sé stesso, della eugenetica mengeliana, della biotecnologia frankensteiniana. Ciò che dice è vero. È giusto. È raziocinante. È un discorso che va al di là della religione, un discorso civile, e la bellissima fiaba non c'entra. C'entrano i doveri che noi esseri umani abbiamo verso la Natura. Verso la nostra specie, verso i nostri principii. I principii senza i quali l'Uomo non è più un uomo: è una cosa, un oggetto di carne senz'anima. Riflettici a fondo e l'accorgerai che la colpa di questa follia non è degli scienziati e basta, dei ricercatori e basta, degli scrittori per i quali tutto è lecito in quanto è possibile e a materializzarlo si diventa ricchi e famosi. Si passa alla Storia come il dottor Guillotin. È di chi li sostiene, di chi li protegge. Di molti politici, ad esempio. I politici che fallite le ideologie non sanno più a che santo votarsi e per restare a galla cercano il Sol dell'Avvenir negli sciagurati che vogliono rifare l'Uomo col Dna delle rockstar e degli atleti famosi. (Il più possibile scemi, magari, e drogati). I politici che per ritrovare il potere perduto consentono che i nostri (e i loro) bambini mai nati finiscano nei nuovi campi di sterminio. Che per cristallizzare il potere non perduto posano ad illuminati e sbeffeggiano il concetto di famiglia cioè il concetto biologico sul quale

si basa qualsiasi società. Che il matrimonio non lo definiscono più per quello che è ossia l'unione d'un uomo e d'una donna presumibilmente in grado di procreare, l'istituto giuridico che regola la necessità di perpetuare la specie, bensì un'unione e un istituto che con gli stessi diritti spetta a due individui del medesimo sesso. Quindi, non in grado di perpetuarla. E pazienza se l'ho già scritto ne L'Apocalisse) a contare sull'omosessualità la nostra specie si estinguerebbe come si estinsero i dinosauri. Pazienza se con l'adozione-gay, resa possibile dal matrimonio-gay, anziché un babbo e una mamma il bambino adottato si trova con due babbi o due mamme. Pazienza se con due babbi o due mamme cresce ignorando il concetto di paternità e di maternità... Neanche i bambini nati dagli embrioni congelati, infatti, sanno chi è il loro padre. Né lo sapranno mai. La fottuta Bioetica proibisce di dirglielo, e nella figura del padre vede solo uno stallone che mette incinte le cavalle, un toro che mette incinte le vacche. Quanto alla figura della madre, pensaci bene: se nascono dall'ovulo comprato da un'anonima zingara o da una famosa modella che ovviamente non vuol dare il suo nome, quei bambini non sapranno neanche chi è la loro vera madre. Non per nulla questo nuovo sistema di nascere piace moltissimo ai coniugi del medesimo sesso. Sembra addirittura inventato per loro.

La colpa è anche degli intellettuali che lo zio Bruno, il fratello di mio padre, chiamava intelligenti-cretini anzi cretini-intelligenti. Gli intellettuali che per opportunismo o profitto o mania di influire sul futuro approvano e propagandano le malefatte dei Frankenstein. Manco fossero davvero conquiste dell'Umanità. È anche dei giornali, delle televisioni, dei media che quelle malefatte le presentano con compiacimento, anzi col cappello in mano. Col cappello in mano le descrivono ossequiosamente, accuratamente, manco fossero ricette culinarie di Pellegrino Artusi o di Anthelme Brillat Savarin. Ricetta sudcoreana: «Si prendono alcune cellule dell'epidermide dal corpo d'un paziente e se ne estrae il materiale genetico cioè il Dna. Poi si prende un ovocita donato dietro compenso da una donna ucraina o rumena o slovena o coreana o albanese o maltese, ci si accerta che non sia fecondato e lo si svuota. Gli si toglie il nucleo, lo si butta via. Fatto ciò, al posto di quel nucleo si mette il Dna ricavato dal corpo del paziente. Operazione che si chiama trasferimento nucleare. Lo si stimola con scosse elettriche affinché le cellule si moltiplichino alla svelta come se l'ovocita fosse stato penetrato da uno spermatozoo, si ottiene il blastocita cioè l'ovocita che corrisponde alla prima fase dello sviluppo embrionale. Si crea, insomma, un embrione. Quando l'embrione è cresciuto, lo si seziona. (Vivisezione). Le sue cellule staminali si iniettano nel corpo del paziente...». La ricetta inglese, cioè quella fornita dai ricercatori di Newcastle subito dopo i colleghi sudcoreani, è quasi identica. L'unica differenza consiste nel procurarsi in precedenza tre blastociti e, dopo il trasferimento nucleare, stimolarne un veloce sviluppo anche chimicamente. Cose per cui il mio oncologo americano si arrabbia e sibila: «This waving the therapeutical purpose is a dirty fib, a cruel lie. Questo sventolare lo scopo terapeutico è uno sporco imbroglio, una bugia crudele».

D'accordo, noi oncologi non siamo riusciti a eliminare il cancro. Tuttavia lo curiamo. A volte lo blocciamo. Contro le malattie che citano per giustificare la nuova Strage degli Innocenti loro non hanno scoperto nessuna cura, invece. Ma se per caso la scoprissero, se per caso una terapeutica esistesse davvero, direi ugualmente: bisogna opporsi. Bisogna perché la clonazione terapeutica è già una clonazione riproduttiva quindi valida per fabbricare esseri umani. Bisogna perché distinguere l'una dall'altra equivale a celarsi dietro un trucco semantico. Bisogna perché iniettare in un malato le cellule staminali significa ucciderlo. Sai perché? Perché le cellule staminali degli embrioni sono tanto vigorose e potenti quanto disordinate. Non si moltiplicano dove e come vogliamo ma ovunque gli piaccia e come gli piaccia. Ergo, causano tumori. Di recente sono state iniettate nel cervello di una scimmia. Il cervello ha subito sviluppato un cancro fulminante e la scimmia è morta nel giro di poche settimane».

La colpa è anche della cosiddetta gente comune. La gente che per dabbennaggine o ingenuità o disperazione crede nella storia delle malattie da guarire. Credendoci, si lascia menare per il naso dalle false promesse e dalle false speranze. Perché, come i sapienti della Bioetica, anche la gente lì per lì grida allo scandalo. Si impaurisce, dice oddio-che-vogliono-farmi, che-mi-succederà. Ma poi, rimbecchita dal lavaggio cerebrale esercitato dai politici e dagli intellettuali che i Frankenstein li presentano come benefattori, sedotta dal compiacimento e dagli elogi dei giornali che li trattano col cappello in mano, cede ai dubbi. Non capisce di venir presa in giro, non si rende conto d'essere a una tragica svolta del nostro destino, e cambia idea. Per sentirsi moderna, lanciata verso il futuro, si adegua. Per non andare controcorrente, non perdere i vantaggi della cosiddetta modernità (vantaggi che alla fine si riassumono in un telefonino sempre appiccicato all'orecchio) grida al miracolo. Si piega, anzi applaude, anche se ciò significa massacrare i propri figli come Medea. Parliamoci chiaro: viviamo in una società che alla Vita guarda in termini edonistici e basta. Che cerca solo il benessere, i vantaggi materiali, le agiatezze. Una società dove l'anima non conta. La spiritualità, ancor meno. E non solo in Italia, non solo in Europa, visto che in America accade lo stesso. Se non peggio. Del resto è l'America che ha diffuso il culto dell'edonismo. È l'America che ha lanciato la moda dei matrimoni e delle adozioni gay. È l'America che ha dato il via a quelle ricerche. Unica differenza, il fatto che in America il grosso dei cittadini si opponga e che a quei ricercatori il suo presidente dica: «Io i soldi per portar a fondo la Strage degli Innocenti non ve li do. Io alla scienza che uccide una persona per curare un'altra persona, che distrugge la Vita per salvare la vita, non ci credo». (Bravo Bush). Dal Pacifico all'Atlantico, dall'Atlantico al Mediterraneo, dal Mediterraneo al Mar Artico, l'Occidente è malato di una malattia che nemmeno miliardi di cellule staminali potrebbero guarire: il cancro morale, intellettuale e morale, di cui parlo nella mia Trilogia e soprattutto ne La Forza della Ragione. Proprio a causa di quel cancro non comprendiamo più il significato della parola Morale, non sappiamo più separare la moralità dall'immoralità o dall'amoralità. Proprio a causa di quel cancro i

mecenati dei Frankenstein vorrebbero una ricerca scientifica, senza veti e senza condanne. Proprio a causa di quel cancro i tipi del mio tipo li chiamano bigotti-baciapile-servi-del-Papa-e-del-Cardinal Ruini, oppure li espongono al pubblico ludibrio con le parole retrogrado-oscuro-rantista-reazionario. Ma la Moralità non è bigoteria. Non è baciapilismo, oscurantismo, conservatorismo. È ragionamento, razziocinio, buonsenso. A volte, Rivoluzione. L'Etica non è una moda che cambia come i vestiti e le stagioni. È un codice di comportamento che vale ovunque e per sempre. Una disciplina che ci aiuta a individuare il Bene e il Male, a non finire nella spazzatura. Il Bene e il Male non sono opinioni, punti vista. Sono realtà obiettive, concretezze che ci distinguono (o dovrebbero distinguerci) dagli Zaraqawi e dagli altri animali. Non per nulla ce ne serviamo fin dai giorni in cui abitavamo nelle caverne e forse la fame ci rendeva cannibali tuttavia conosceamo questa elementare verità: il Bene è ciò che fa bene, che ci fa sentir bene. Il Male è ciò che fa male, che ci fa sentir male. Oggi invece il Bene viene considerato dai più ciò che fa comodo. Il Male, ciò che non lo fa. E pochi capiscono che scegliere il Male è da masochisti, da cretini. Non cretini-intelligenti o intelligenti-cretini: cretini e basta.

A costo d'esser derisa o giudicata un nuovo acquisto del Vaticano, un'atea in via di conversione, una mangiapreti in cerca di assoluzione, insomma una ravveduta in punto mortis, torno dunque a Ratzinger. E dico: Ratzinger ha ragione quando scrive che ormai l'Occidente nutre una specie di odio verso sé stesso, non ama più sé stesso. Che della sua storia vede soltanto ciò che è deprecabile, che di essa non riesce più a percepire cosa contiene di grande e di puro. Ha ragione anche quando dice che il mondo dei valori su cui l'Europa aveva costruito la sua identità (i valori ereditati dagli antichi greci e dagli antichi romani e dal Cristianesimo, chiarisco io) sembra giunto alla fine o uscito di scena. Che l'Europa è paralizzata da una crisi del suo sistema circolatorio e che questa crisi la sta curando con trapianti (l'immigrazione e il pluriculturalismo, chiarisco io) i quali possono solo eliminare la sua identità. E poi ha ragione quando dice che la rinascita dell'Islam non è nutrita soltanto dalla nuova ricchezza dei paesi che posseggono il petrolio: è nutrita anche dalla consapevolezza che l'Islam possa offrire una piattaforma di spiritualità. La spiritualità a cui la vecchia Europa e l'intero Occidente hanno rinunciato. Infine ha ragione quando cita Spengler secondo il quale l'Occidente corre inesorabilmente verso la propria morte, non solo una morte culturale, e di questo passo crollerà come crollò la Civiltà Egizia, l'Impero Romano, il Sacro Romano Impero. Come sono crollati e crollano (aggiungo io) tutti i popoli che dimenticano di avere un'anima. Ci stiamo suicidando, cari miei. Ci stiamo uccidendo col cancro morale, con la mancanza di moralità, con l'assenza di spiritualità. E questa faccenda del mondo da rifare con la truffaldina eugenetica, con la bugiarda biotecnologia, non è che la tappa definitiva del nostro masochismo. Ecco perché i Bin Laden e gli Zaraqawi, individui immorali e amorali tuttavia sorretti da una loro paradossale forma di moralità, hanno buon gioco. Ecco perché i loro correligionari ci invadono così facilmente e così disinvoltamente fanno i padroni in casa nostra. Ecco perché a ca-

sa nostra vengono accolti con tanto servilismo o tanta inerzia. Tanta paura. Ecco perché l'Europa è diventata Eurabia e l'America rischia di diventarlo. Ed ecco perché, segnati in fronte dal marchio di cui parlo ne L'Apocalisse, il marchio della schiavitù e della vergogna, molti occidentali finiranno inginocchiati sul tappetino a pregare cinque volte al giorno il nuovo padrone cioè Allah. Referendum? Ma che vuoi referendum. Lo stesso termine procreazione-assistita evoca il gesto di alzare bandiera bianca, di finire in un mondo contro natura. Senza contare che, comunque vada, questo referendum si concluderà come quello sulla caccia. Cioè coi cacciatori che continuano a sparare sotto le nostre finestre e ad ammazzare gli uccellini.

Oriana Fallaci
(Copyright Oriana Fallaci
Riproduzione vietata)



Quasi sempre (onore e gratitudine alle eccezioni), ai ricercatori non importa un corno del genere umano. A muoverli è soltanto il demone della curiosità sposata all'ambizione personale e all'interesse monetario